

UCCIDETE ME, NON LA GENTE

(Redazione E.M.I.)

La sua fotografia, inginocchiata davanti ai militari, fece il giro del mondo. Oggi, con l'aiuto del giornalista Gerolamo Fazzini, la sua storia è diventata un libro. Di seguito alcuni estratti.

Mentre il mondo è attanagliato dal covid, in Myanmar si scatena un colpo di stato. L'esercito imbavaglia la fragile democrazia birmana, incarnata dalla leader Aung San Suu Kyi, messa agli arresti. Ma – sorpresa! – il popolo non sta alla finestra e scende in piazza. Nascono dimostrazioni di massa animate da giovani che chiedono il ritorno della democrazia. Scatta la repressione militare, con uccisioni, arresti e violenze. Un film già visto altre volte.

Ma quanto accade il 28 febbraio 2021 ferma l'orologio della storia. Una suora affronta, in ginocchio, un plotone di soldati pronti a sparare sui manifestanti che a Myitkyina, come in altre città, chiedono libertà. Suor Ann Rose Tawng si pone a protezione dei giovani dimostranti, mettendo a repentaglio la propria vita in nome del vangelo e della dignità umana.

La memoria corre a Tank Man, l'uomo diventato famoso perché si mise davanti ai carri armati cinesi durante la repressione di Piazza Tienanmen: di lui non si è saputo più nulla. La storia di Ann Rose, invece, la possiamo conoscere nelle pagine di *Uccidete me, non la gente*, scritto da suor Ann Rose insieme al giornalista Gerolamo Fazzini.

«Imploravo di non sparare»

Quella domenica [28 febbraio, ndr], davanti alla nostra clinica di Myitkyina sono passati vari gruppi di manifestanti, in totale un migliaio, quasi tutti giovani. Erano scesi in strada pacificamente, per far conoscere le loro istanze, senza creare problemi. Mentre passavano, io stavo curando tanti pazienti nella nostra clinica, che si trova vicino alla cattedrale e al nostro convento: avevamo deciso di tenerla aperta perché gli ospedali statali sono chiusi a causa della situazione politica. Ero con infermieri e medici quando ho sentito le voci e gli slogan dei dimostranti contro i militari. Poi, a un certo punto, sono arrivati i camion dei soldati e della polizia; i poliziotti sono saltati giù dai loro automezzi e hanno immediatamente sparato e colpito le persone con il manganello e usando fionde. Due sassi hanno raggiunto anche me. Io ho urlato ai dimostranti che entrassero nella clinica, cosa che in tanti hanno fatto. Poi sono andata davanti alla polizia.

Vedendo i manifestanti che si trovavano in pericolo, ho deciso di proteggerli, anche a rischio della vita. Sono andata dai poliziotti e li ho supplicati, implorandoli di non sparare sui civili, di non picchiarli con i bastoni o ferirli con le fionde. Per la tensione e la commozione piangevo e gridavo. Mi sono inginocchiata e ho alzato le braccia al cielo, invocando l'aiuto del Signore. «Se volete picchiare la gente o sparare sui dimostranti, fatelo con me al posto loro, perché non riesco a sopportare che soffrano per la violenza. Uccidete me, non la gente». L'ho detto dopo aver visto ciò che era accaduto in altre città, a Yangon, Mandalay e Naypyidaw, dove in tanti erano stati massacrati come animali.

Ragazzi pronti a dare la vita

I giovani sono sempre in prima linea durante le proteste, affrontano i militari, i lacrimogeni e i proiettili. Vanno avanti con coraggio, animati solo dalla speranza di cambiamento. Sono consapevoli che, se la protesta non arriverà a buon fine, si ritornerà al passato. Per questo sono pronti a dare la vita, per dare un futuro migliore al loro paese. Io ammiro questi giovani per il loro coraggio, si spendono di persona.

Tutti insieme si può vincere

Tra i poliziotti e i militari ci sono anche brave persone. Io stessa ne ho fatto esperienza. Il punto è che, nonostante costoro siano disponibili al dialogo, i loro capi non l'accettano. Personalmente nutro la speranza che il Movimento di disobbedienza civile riuscirà a

fermare pacificamente la violenza dei militari. Conseguire la vittoria finale non sarà facile, tanti sono stati uccisi e tanti altri feriti o torturati. Ma se stiamo tutti insieme possiamo vincere!

Redazione EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA – 06.05.21